

Assemblea il 13 maggio

Il commercialista Vietti “Non mi ricandiderò presidente di Bene Banca”

ALBERTO PRIERI
BENE VAGIENNA

Pier Vittorio Vietti, 62 anni, commercialista di Torino, non si ricandiderà alla presidenza di Bene Banca. Era stato designato da Giambattista Duso, commissario straordinario di Bankitalia alla guida dell'amministrazione straordinaria della bcc benese a cavallo tra 2012 e 2013. «Fin dall'inizio - dice - ho pensato che per me questi tre anni avrebbero rappresentato l'unico mandato per fare il bene della banca, completarne la "convalescenza" dopo il commissariamento e tornare all'utile».

I ipotesi di fusione

Tra i momenti più difficili della sua presidenza, lo scontro all'interno del Consiglio d'amministrazione (dove ieri ha ufficializzato il suo ritiro) e con i soci (avevano avviato una raccolta firme per sfiduciarlo) sull'ipotesi di fusione tra Bene Banca e Banca Alpi Marittime di Carrù. «Tutto ciò non ha influito sulla mia decisione - replica Vietti -. La fusione era basata su un piano industriale che avrebbe garantito nuovo sviluppo per Bene Banca, senza esuberi o altri sacrifici, ma il territorio era perplesso. In ogni caso, il percorso era stato avviato all'unanimità dal Cda, con il quale ho sempre lavorato in sintonia».

In realtà, pare che la spaccatura nel Consiglio d'amministrazione sia nata allora, la



Pier Vittorio Vietti
È stato
ai vertici
della banca
per tre anni

corrente contraria alla fusione ora sta preparando la lista di nuovi amministratori da portare in assemblea il 13 maggio. Probabile candidato presidente sarà Elio Panero, imprenditore, titolare della Elpa Abrasivi di Narzole.

«Ringrazio Vietti per il lavoro svolto e l'aiuto assicurato a Bene Vagienna - dice il sindaco Claudio Ambrogio -. Spero che il prossimo presidente sia espressione del nostro territorio». Via mail, Vietti ha ringraziato per l'impegno i dipendenti e il nuovo direttore generale Simone Barra, rivendicando i risultati ottenuti: costi ridotti, sostegno alla realtà locale (come la nuova casa di riposo di Bene, costruita con 4 milioni concessi da Bene Banca), superata la soglia dei 7 mila soci e del miliardo di euro di massa amministrata.

«Cifre che erano tali già prima del commissariamento - interviene Silvano Trucco, portavoce del comitato di soci e clienti SvegliamociBene -. Il presidente non ha mai accettato il confronto con noi, ma ora ha preso atto del clima sfavorevole».